

RICERCA

Per Santamaita premio alla carriera della Società italiana di pedagogia



TERAMO - La Società italiana di Pedagogia (Siped) ha attribuito al professor Saverio Santamaita il premio alla carriera quale riconoscimento per la rilevanza delle sue ricerche e pubblicazioni, per l'insieme delle attività didattiche svolte in quasi quarant'anni di servizio e per gli incarichi ricoperti. La cerimonia di conferimento si terrà il 23 marzo alle 14 nella Sala del refettorio, nella biblioteca della Camera dei Deputati, a Roma. Professore ordinario di Storia della pedagogia dal 2000, dal 1975 Santamaita ha insegnato come all'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara ricoprendo anche gli incarichi di componente del Consiglio di amministrazione e del Nucleo di valutazione, di direttore dell'Istituto di Pedagogia e Psicologia, direttore del diploma universitario in Servizi sociali, direttore della Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario Raffaele Laporta. Ha al suo attivo 65 tra articoli, saggi e pubblicazioni, e 15 libri. È fuori ruolo dal 1 novembre 2017.

MERIDIONE

Rilancio del sud come priorità nel libro di Monti



TERAMO - «Il rilancio del Sud è una priorità assoluta per la ripartenza dell'economia italiana». Lo ha detto Riccardo Maria Monti, imprenditore e presidente di Italfer a proposito del suo libro *Sud perché No?* edito da Laterza (pagg. 67, euro 18). «Per la prima volta da decenni abbiamo l'occasione di fare ripartire il Sud e fare uscire veramente dalla crisi l'Italia. «Il nostro paese - spiega Monti - è stato enormemente penalizzato viaggiando a due velocità. Un fenomeno gigantesco, per oltre 20 anni ignorato completamente, che oggi si può e si deve risolvere attaccandone alla radice le cause. Sono ottimista e fiducioso, per questo ho scritto una sintetica proposta economica per contrastare l'immobilismo politico e la rassegnazione collettiva che ci impediscono di cogliere le opportunità a portata di mano».

Quando la solitudine diventa thriller

Se la notte ti cerca. Arriva nelle librerie il nuovo romanzo di Romano De Marco

Simone Gambacorta

TERAMO - Sarà nelle librerie il prossimo 27 marzo il nuovo romanzo di Romano De Marco, *Se la notte ti cerca*. Il libro esce per Piemme, la stessa casa editrice con cui lo scrittore nato a Francavilla al Mare (1965) ha pubblicato l'anno scorso il thriller *L'uomo di casa*, che è andato a ruba e che dopo la bellezza di cinque ristampe è approdato anche a un'edizione economica. Autore di gialli acclamati, tra cui *A casa del diavolo* (Fanucci), *Io la troverò* (Feltrinelli) e *Città di polvere* (Feltrinelli), con *Se la notte ti cerca* De Marco arriva al suo ottavo romanzo. In quest'intervista ne parla in anteprima a *La Città*.

Se la notte ti cerca è il tuo ottavo romanzo. Che stagione stai vivendo come narratore?

«Una stagione di tranquillità. Oramai ho capito quali sono le storie che mi piace raccontare. Affronto la scrittura dei miei libri con meno ansia di prima. Ho capito cosa desiderano i miei lettori, cosa si aspettano da una mia storia, cosa cercano in un mio libro. Ho preso più sicurezza in me stesso. Non mi pongo nemmeno più il problema di vendere: ho la fortuna di scrivere libri che piacciono e di lavorare con ottimi editori e questo mi rende sereno».

Cos'è che piace al lettore tipo di Romano De Marco?

«Credo che ai miei lettori piacciono gli ingredienti che uso per scrivere. Nei miei libri cerco sempre di mettere insieme una serie di elementi, di modo che possa nascere una storia ben strutturata, anche dal punto di vista tecnico. Serve il mistero, servono le false piste, serve la sorpresa, perché il mio assunto di base è che se un lettore vuole leggere un thriller, io devo dargli un thriller. Serve anche l'azione, mi piace che i miei romanzi siano movimentati. Poi c'è il lavoro sui personaggi. Quelli dei miei libri sono sempre tormentati, alle prese con i problemi della vita quando non con drammi esistenziali. Direi che in una mia storia devono esserci tutti i sapori: l'azione, la riflessione, il dialogo, gli scenari, gli ambienti, i luoghi. Faccio anche un grande lavoro di documentazione: parlo di una procedura investigativa solo dopo averla approfondita, lo stesso succede per le città o per altri particolari».

A proposito di città: Se la notte ti cerca è ambientato a Roma, L'uomo di casa negli Stati Uniti, Io la troverò e Città di polvere a Milano...



Romano De Marco. Sotto, la copertina del suo romanzo

«Ho sempre scritto romanzi facenti parte di un unico universo narrativo, ma autonomi l'uno dall'altro. Non si tratta di una serie, ognuno può essere letto indipendentemente. Ma ci sono dei personaggi che ricorrono, che transitano da una storia all'altra, anche se - ripeto - ogni storia è intesa come cosa a sé. In *Se la notte ti cerca* torna il commissario Laura Damiani. Dico che "torna" perché è un personaggio che compare anche nei miei romanzi "milanesi", *Città di polvere* e *Io la troverò*, che hanno per protagonista Marco Tanzi. Questa volta Laura Damiani torna a Roma perché sta aprendo un capitolo nuovo della sua vita. Ho pensato di raccontare una stagione di vita di questa donna perché i personaggi, proprio come le persone in carne e ossa, hanno vite fatte di fasi diverse e di momenti di cambiamento. Sono aspetti che ritengo importanti in una storia perché fanno sì che il lettore possa riconoscersi in questa o in quella figura».

In uno dei personaggi di Se la notte ti cerca si nasconde però una persona vera...

«In questo romanzo c'è un racconto nel racconto. Oltre all'intrigo giallo in sé e per sé, c'è dentro un'altra storia: quella del musicista Danny Losito, che nel romanzo ha un altro nome. La sua storia è vera. Fa musica da trent'anni, un'esperienza incredibile con alti e bassi. Due anni fa ha cantato un pezzo che è stato in finale ai Grammy Award, gli Oscar della musica. Nel mondo è famosissimo, in Italia molto meno: da noi ha migliaia di fan, ma è quanto meno strano che a conoscerlo



siano relativamente in pochi. Nel romanzo Danny Losito è diventato un personaggio che interagisce con Laura Damiani. Ho riversato nelle pagine gli alti e i bassi della sua vita. Ci siamo conosciuti, abbiamo parlato tanto, adesso siamo amici».

Ti eri mai cimentato prima con un esperimento di questo tipo?

«È stata la prima volta ed è stata una cosa del tutto casuale. Mentre stavo scrivendo il libro, mi è infatti venuta in mente un'idea: ho pensato di inserire nella storia la vicenda di un musicista, che per una serie di ragioni mi era necessaria. Casualmente, in quel periodo, stavo riascoltando Losito, così ho pensato di provare a contattarlo e gli ho scritto. È cominciato tutto così ed è andata avanti».

L'uomo di casa ha un tema forte, al di là del thrilling, e quel tema è la differenza tra quel che le cose sembrano e quel che effettivamente sono. Se la notte ti cerca ha

un tema altrettanto forte?

«Sì, è la solitudine. Il titolo del romanzo si riferisce al lato oscuro che ti viene a cercare quando sei solo: in altre parole, la notte è ciò che di oscuro viene fuori nel momento in cui la solitudine ci aggredisce e ci indebolisce. C'è un killer e Laura Damiani scoprirà la connessione tra alcune donne vittime di omicidi e un locale per incontri. Con la solitudine dovranno vedersela anche due personaggi maschili».

Quanto hai lavorato a Se la notte ti cerca?

«Dopo *L'uomo di casa*, stavo scrivendo un altro libro. Era un nuovo romanzo della mia serie milanese. Un giorno dalla casa editrice Piemme mi hanno chiamato e mi hanno detto che avrebbero voluto un altro thriller. Allora ho sospeso il libro a cui stavo lavorando e ho iniziato a scrivere questo. Nel giro di quattro mesi l'ho ultimato».

Ami molto il cinema: nel tuo nuovo romanzo incontreremo qualche suggestione cinematografica?

«Può darsi, però adesso non so dirtelo. Mi spiego. Sono una spugna, leggo tanto, vedo tante serie tv e tanto cinema. Forse, di tutto questo sciamano di stimoli e sollecitazioni, qualcosa può aver avuto un riflesso nelle pagine: ma non sono processi consapevoli e, nel caso, saranno i lettori a indicare la presenza di eventuali possibili suggestioni».

Sei uno dei pochi scrittori che mette d'accordo addetti ai lavori e lettori. Qual è la ricetta segreta di Romano De Marco?

«Sono una persona con i piedi per terra. Quella che scrivo io è narrativa d'intrattenimento, la letteratura è un'altra cosa. Di letteratura con la "l" maiuscola ne leggo tantissima da sempre, la amo, ma è un'altra cosa rispetto alla narrativa di genere. So quello che faccio e ne sono contento. Se mi chiamano giallista o noirista ne sono orgoglioso, non è certo un'offesa. La critica che si occupa del genere mi osserva con attenzione, è vero, ma siamo sempre nell'ambito di questo specifico ramo della narrativa. Non ho una ricetta, casomai ho una regola: dare al lettore un prodotto onesto. Quando penso ai miei lettori, che acquistano i miei libri e dedicano parte del loro tempo a leggere le mie storie, sento sempre in me un senso di inadeguatezza, mi sembra di non essere all'altezza di tanta fiducia: e allora, per ricambiarla al meglio che posso, mi impegno per raccontare storie nel modo più onesto possibile».